

Plenilunio dello Scorpione

Ginevra, venerdì 30 ottobre 2020

Ora precisa del plenilunio: sabato 31 ottobre 2020 alle 14h49, ora GMT

«Sono il guerriero e dalla battaglia esco trionfante»

Philippe Robert

Buonasera e benvenuti a questa meditazione del plenilunio dello Scorpione. Malgrado le misure di prudenza dovute al Covid, le nostre riunioni di gruppo proseguono e voi siete fedeli all'appuntamento: ve ne siamo grati!

Il plenilunio dello Scorpione evoca il Quarto Raggio che è detto Raggio dell'Armonia attraverso il conflitto, ma anche della Bellezza e dell'Arte. Nel *Trattato dei sette raggi vol. 1* si specifica che il Quarto Raggio ha numerosi nomi ed ecco, tra questi uno attira la nostra attenzione: *il correttore della forma*.

Può sembrare spiazzante associare un Raggio dell'arte al segno dello Scorpione, legato alle prove e sinonimo di un'incarnazione difficile, in cui la sofferenza può essere rilevante.

Quando noi evochiamo l'arte, pensiamo subito ai dipinti dei maestri, che rappresentano paesaggi che affasciano lo sguardo. Ma se noi approfondiamo un po' la bellezza, sottostante alle differenti forme, ritroviamo l'umanità nell'espressione emotiva e quella è la sede di una creatività suscettibile di esprimere il sentire dei nativi dello Scorpione.

Si dice che l'arte è un vettore delle emozioni e alcune persone nate sotto l'influenza di questo segno esprimono un'emozionale difficilmente canalizzabile.

Ma cerchiamo di vedere come queste energie sono in grado di forgiarci, di farci passare tra l'incudine e il martello per «correggere la forma».

Con questa intenzione e per aprirci con tutto il cuore alla «Grande Opera», pronunciamo insieme l'affermazione della volontà:

*Nel centro della volontà di Dio io sto.
Niente distoglierà la mia volontà dalla Sua.
Io realizzo quella volontà con amore.
Mi volgo verso il campo di servizio.
Io, il Triangolo divino, attuo quella volontà
entro il quadrato e servo i miei simili.*

OM

Entriamo più nel dettaglio di questa riflessione con un pensiero estrapolato dalla lettera mensile della Scuola Arcana di settembre: «Mentre la “bella arte” è generalmente apprezzata per la sua intrinseca bellezza e armonia di colori e proporzioni, il processo di creazione, come per tutta l'arte, implica necessariamente un conflitto, perché il desiderio di creare qualcosa di qualità incontra sempre la resistenza del mondo oggettivo. È qui che entra in gioco il valore didattico dell'arte, in quanto l'artista considera il significato della creazione desiderata in termini di valore sociale e di ciò che è realisticamente possibile. Tali deliberazioni collegano consapevolmente i mondi del significato e delle apparenze, sviluppando così un punto di

tensione tra di loro. Questo è il momento trasformativo in cui il desiderio del creatore e la resistenza del mezzo si riconciliano. L'armonia emerge dal conflitto e la creazione procede.»

Cerchiamo di chiarire quello che viene proposto qui attraverso un esempio pratico. Nella professione dell'incisore, l'artigiano entra in relazione con la materia. La materia può essere nobile come l'oro o di minimo valore, di rame o d'argento. Per questo egli va ad utilizzare uno strumento preparato con le sue mani, per dare una forma e un una lucentezza adatta al lavoro da svolgere. C'è quindi un'idea, che è riportata sul metallo per mezzo del disegno, poi l'incisore prende il suo bulino in mano: egli ha preventivamente fermato ogni forma di eccitazione in lui, che possa far tremare la mano e si concentra intensamente per incidere con lo strumento, in uno scambio armonioso tra la pressione che egli dà e la resistenza della materia. Avesse usato un pennello, questa resistenza sarebbe stata talmente minima da doverla compensare con un ritmo più rapido, ma in questo caso un metallo come l'oro reagisce con una resistenza, una sorta di opposizione alla pressione dello strumento.

Dallo scambio tra pressione e resistenza il bulino può scalfire la materia. La pulizia dello strumento restituisce poi lo splendore di un tratto impresso con profondità e larghezza rispondenti alla direzione data dalla mano. Poi il ritmo entra in scena, quando numerosi colpi di bulino sono dati per suggerire ottenere un volume, un rilievo!

Lì sta un'armonia che si sprigiona dall'insieme per dare all'opera in corso l'eleganza attesa.

In ciò che noi abbiamo visto sta uno scambio, una sorta di dialogo silenzioso tra l'incisore e la materia. Silenzioso perché è *concentrato*. Dialogo, poi, dato da ciò che scaturisce dall'incontro tra il conflitto con la materia, o resistenza della materia stessa, e la tensione intenzionale esercitata su di essa. Alla fine dell'opera un risultato appare, e questo sarà considerato come armonioso nella misura in cui restituisce un'idea, conforme al pensiero e al desiderio iniziali dell'artista.

Come ancora suggerisce la lettera di settembre, nel mondo delle arti il desiderio occupa una parte importante se non fondamentale. Un artista è considerato dal pubblico con più o meno favore nella misura in cui riesce a sintetizzare o catalizzare il suo desiderio e il pubblico stesso può allora riconoscersi nell'opera realizzata.

Ci sono molte forme d'arte e mezzi tecnici per manifestare un'espressione artistica. In questo senso è interessante scoprire che anche l'Alchimia è considerata come una forma d'arte... *reale* piuttosto che una scienza. Il dizionario «Wikipedia» la descrive con queste parole: «L'alchimia è una disciplina che può definirsi come *un insieme di pratiche e di speculazioni che riguardano la trasmutazione dei metalli*. Uno degli obiettivi dell'Alchimia è la Grande Opera, ovvero la realizzazione della Pietra Filosofale che permette la trasmutazione dei metalli, principalmente dei metalli "vili" come il piombo, in metalli nobili come l'argento o l'oro.»

Un'altra definizione data da un alchimista per questa espressione artistica è: «L'arte di fondere e di unire i metalli».

Può essere particolarmente appropriato ricordare qui la nota chiave del centro di Ginevra che, lo ricordiamo, è: «Cerco di unire, fondere e servire».

In questo periodo di plenilunio dello Scorpione rileviamo che il Quarto Raggio di Armonia attraverso il Conflitto apporta tutto quanto abbiamo detto e che è presentato come il Raggio dell'Arte!

Il punto in comune osservando queste differenti espressioni artistiche è il conflitto, ossia la reazione della materia in risposta alla «sollecitazione di uno strumento per dare una forma, un esito, un risultato!»

Se possiamo vedere questo processo manifestarsi sul piano fisico, possiamo anche provare a vederlo sul piano spirituale, perché la materia è Spirito nel suo stato più denso e lo Spirito è materia nel suo stato più sottile.

Ora: cosa facciamo quando costruiamo il Ponte Arcobaleno? Noi plasmiamo una sorta di strumento costituito da sostanza mentale. Ci applichiamo perché esso abbia una potenzialità la più perfetta possibile, affinché sia efficace, bello e solido. Poi attraverso la sollecitazione esercitata da questo "strumento" la materia viene redenta, elevata, spiritualizzata e resa trasparente e pura a tal punto che non resterà nulla della sua "rozzezza originaria".

Questo linguaggio, se lo osserviamo obiettivamente, va nella stessa direzione di quello alchimistico; se rileggiamo l'affermazione fatta qualche linea più su leggiamo: «...uno degli obiettivi dell'Alchimia è la Grande Opera, ovvero la realizzazione della pietra filosofale che permette la trasmutazione dei metalli "vili" in metalli nobili». Noi possiamo a proseguire ancora in questa direzione fino a trovare tra gli insegnamenti del Maestro Tibetano le parole «mutazione, trasmutazione radianza», linguaggio puramente alchemico che è collegabile ai tre fili intrecciati che creano l'Antahkarana. Ed ecco che il Ponte stesso si rivela come la Pietra Filosofale, che permette la trasfigurazione della materia.

Noi possiamo dunque logicamente porci una domanda: il centro di Ginevra è destinato a servire in qualità di Alchimista nella Grande Opera di redazione della materia?

Se passiamo ora alle 12 fatiche di Ercole e al suo combattimento contro l'Idra di Lerna, alla luce di quello che abbiamo visto possiamo affrontare il tema da un punto di vista che completa le varie osservazioni già presentate sull'argomento. Citiamo: «Il compito assegnato ad Ercole aveva nove facce. Ogni testa dell'Idra rappresenta uno dei problemi che assilla la persona coraggiosa che cerca di raggiungere l'autodominio. Tre di queste teste simboleggiano gli appetiti associati al sesso, al benessere fisico e al denaro. La seconda triade si riferisce alle passioni della paura, dell'odio e del desiderio di potere. Le ultime tre teste rappresentano i vizi di una mente non illuminata: orgoglio, separatività e crudeltà.

Le dimensioni del compito intrapreso da Ercole sono dunque facilmente e chiaramente individuabili. Deve imparare l'arte di trasmutare le energie che così frequentemente precipitano gli esseri umani in catastrofiche tragedie. Le nove forze che hanno provocato indicibili danni tra i figli degli uomini fin dall'inizio dei tempi devono essere orientate in altro modo e trasmutate¹.»

A questo stadio della nostra riflessione è sempre attuale tenere a mente che tutti i personaggi delle fatiche di Ercole ci rappresentano; essi sono in noi nei loro differenti aspetti. Noi sentiamo spesso dire: «Studio gli insegnamenti della Saggezza Antica, medito eppure quando penso di avere governato i problemi che mi caratterizzano, mi rendo conto in alcune occasioni che i problemi tornano in superficie mostrando così di non essere stati risolti...».

In effetti, come discepoli abbiamo questa tendenza di accumulare conoscenze, meditare e di dedurre che tutto è stato fatto affinché il problema sia risolto. Ma che cosa resta della nostra unione, della nostra identificazione al Gruppo? Possiamo dire veramente *noi siamo Gruppo*?

Se così fosse, ne avremmo conferma dal fatto che il problema che riteniamo di avere superato non tornerebbe più in superficie. Finché la Vita ci mette a confronto con le stesse difficoltà, ci mostra -dolorosamente - che bisogna rivedere il nostro compito prima di consegnarlo!

Ne va dell'individuo come del Gruppo che egli deve servire in unità di Gruppo per poter prendere l'iniziazione. Che noi si possa approfondire ancora e ancora ciò che pensiamo di aver risolto alla luce delle nostre qualità di unione nel Gruppo, per capire se abbiamo nutrito un'illusione!

Agire così è vivere e guardare in faccia le tre tentazioni prima di confrontarsi con la testa immortale dell'Idra, quella della terza iniziazione che ci pone di fronte al Guardiano della Soglia!

Noi ci siamo domandati più su quale sia la natura del servizio del centro di Ginevra la cui nota chiave è lo ripetiamo: «Cerco di unire, fondere e servire». Completiamo precisando che essa va

1 A. Bailey, Le Fatiche di Ercole pag. 69 ed. ingl.

applicata attraverso un servizio «di integrazione tra l'Europa dell'Est e dell'Ovest e di collaborazione con la Russia».

La qualità di questa integrazione europea dipende dunque dalla nostra qualità di integrazione come Gruppo. E questa qualità passa necessariamente attraverso la trasmutazione in oro del piombo che potrebbe ancora persistere.

In questo momento mondiale, se osserviamo l'umanità, bisogna constatare che essa procede con un certo livello di evoluzione in cui siamo tutti compresi, anche se non in pieno, in quello che potremmo chiamare una soglia critica, nel senso che la reattività mondiale a tutto quello che accade è forte. Per tutto quello che accade, ad ogni avvenimento, ad ogni proposta, c'è una contro proposta o un'opposizione. L'esperienza del COVID-19 è riuscita a portarci in una situazione che non avremmo potuto immaginare una decina di anni fa, cioè ad un confinamento e a un blocco di quasi ogni attività economica concepita a livello globale! E noi dobbiamo questo a un'entità assolutamente minuscola, a un virus, ossia piccolo grano granello di sabbia o di sale nell'ingranaggio della nostra società con le note conseguenze di un grippaggio generalizzato.

Questo processo così rapido mette in evidenza la nostra fragilità per com'è realmente. Una tale rivelazione porta sofferenza, ma anche luce. La questione che interviene allora è: come – in qualità di Ercole mondiale - ci mettiamo in ginocchio a terra, (io/noi) per sollevare l'Idra? Solo l'unità di Gruppo consente l'azione dell'anima e ci permette poi di unire, fondere e servire!

Agire così è sviluppare una tensione gestendo la resistenza o l'opposizione della materia, riconoscere la sua reazione conflittuale per ricavarne armonia. Maya, illusione e annebbiamento, costituiscono il conflitto della materia nei tre mondi dell'evoluzione umana. Nella tensione orchestrata tra la meditazione e il conflitto dei tre mondi, emerge l'armonia grazie alla fusione tra Amore e la Coscienza dell'Anima. Agire così è praticare l'Arte Regale dell'Alchimia spirituale e dare al Raggio di Armonia attraverso il conflitto un'ascendenza attraverso gradi di *trasformazione, trasmutazione e radianza!* È l'azione della Pietra Filosofale del Ponte Arcobaleno che permette al guerriero di uscire trionfante dalla battaglia.

Si tratta di perseverare, o «Praticate e voi vedrete!»

Con questo obiettivo, pratichiamo uniti nel Gruppo la meditazione: *fare entrare la Luce.*

«Sono il guerriero e dalla battaglia esco trionfante»

* * * * *